

CosmiCalvino

Percorsi didattici e attività

a cura di Giulio Carlo Pantalei

L'immagine della copertina e le immagini presenti all'interno del volume sono opera dello Studio Leonardo Sonnoli
© Studio Leonardo Sonnoli

www.electa.it

www.fondazionemondadori.it

© Electa S.p.a. / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori,
Milano 2024

Realizzato con il contributo della
Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI**

Struttura di missione
anniversari nazionali
ed eventi sportivi nazionali
e internazionali



Sommario

Introduzione <i>di Giulio Carlo Pantalei</i>	5
Vita di Calvino con occhi favolosi	7
Attività 1	17
Mapping Calvino. Dentro al labirinto-città	19
Attività 2	25
Cibernetica e fantasmi oggi. Si può fare cultura coi social?	27
Attività 3	32
Se una notte... ci mettessimo a scrivere?	35
Attività 4. La pagina in più	39
La guerra vista da un bambino. Riprendere il <i>Sentiero</i>	41
Attività 5. La quarta parlante	45
Il Contest. Immagina Calvino e vinci un mondo di libri!	47
Abbecedario Calvino <i>a cura dello Studio Leonardo Sonnoli</i>	49

Introduzione

Giulio Carlo Pantalei¹

Il *kairós* di cui parlano gli antichi da Esiodo a Orazio, ovvero l'occasione propizia che, se colta sul momento (la celebre locuzione *carpe diem*), rivela momenti di inaspettata gioia e conoscenza, ha coinciso per questo progetto e per questo libriccino d'uso didattico con l'apertura di tre grandi mostre dedicate al centenario di Italo Calvino: due a Roma, *Favoloso Calvino* alle Scuderie del Quirinale curata da Mario Barenghi e *Sfida al labirinto* alle Terme di Caracalla curata da me e Nunzio Giustozzi; una a Genova, *Calvino Cantafavole* a Palazzo Ducale curata da Eloisa Morra e Luca Scarlini.

Anche in queste sedi il potenziale didattico dell'opera di Calvino si è dimostrato inesauribile, con studenti provenienti da scuole di ogni ordine e grado ogni giorno entusiasti delle visite e delle attività proposte nei laboratori. Come noto, una costante dell'opera di Calvino è sempre stata l'attenzione riservata ai lettori più giovani. L'esordio folgorante col *Sentiero dei nidi di ragno*, dove la guerra e la Resistenza sono raccontate attraverso il punto di vista di un bambino, Pin; le buffe e acute novelle di Marcovaldo, inaugurate sulle pagine dell'"Unità" all'inizio degli anni Cinquanta e proposte in volume nel 1963 con le illustrazioni di Sergio Tofano, per molti anni il libro più venduto dell'intero catalogo Einaudi; l'edizione scolastica (ridotta e commentata da Calvino stesso) del *Barone rampante*, il titolo più fortunato della trilogia araldica *I nostri antena-*

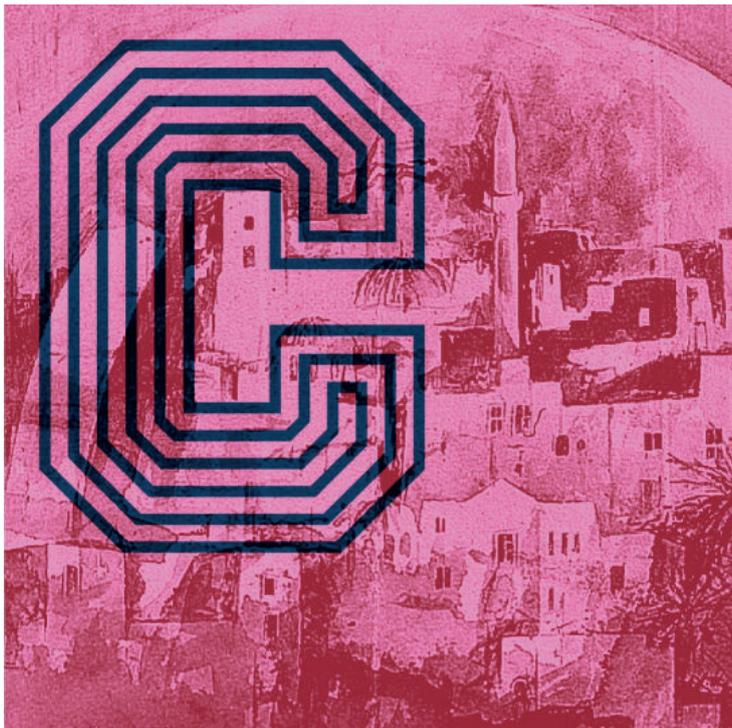
1 PhD Università di Cambridge-Roma Tre e curatore della mostra *Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli* alle Terme di Caracalla.

ti; la monumentale silloge delle *Fiabe italiane*, illustrate da Emanuele Luzzati.

Calvino si rivolge alle ragazze e ai ragazzi incantandoli, divertendoli e facendoli riflettere con una forza che non ha eguali, probabilmente, nella letteratura italiana del secolo scorso, motivo per il quale una delle esclamazioni più gettonate dalla maggior parte dei docenti che abbiamo incontrato in quest'ultimo mirabile anno è stata: «Incredibile come i ragazzi possano incontrare e appassionarsi a Calvino dalle scuole elementari sino al liceo». Giustissimo, è proprio così. Le prossime pagine sono appositamente pensate per accendere la scintilla della creatività e della curiosità negli studenti.

Calvino, infine, continua a parlare noi. In un saggio del 1962 pubblicato sul "Menabò", la rivista da lui co-fondata assieme al suo maestro Elio Vittorini, l'autore, che sapeva spesso mirabilmente conciliare il massimo del visionario e il massimo del pragmatismo, lascia un monito per il futuro con parole che potrebbero esser state scritte oggi: «Le macchine andranno più avanti degli uomini, le cose comandano le coscienze, la società inciampa da tutte le parti cercando di tener dietro al progresso tecnologico». Se pensiamo a come i nostri smartphones, il mondo dei social e le intelligenze artificiali abbiano in qualche modo preso possesso della nostra quotidianità ri-plasmandola in modo spesso non sano, capiamo che Calvino stava già parlando alle ragazze e ai ragazzi di oggi. A tutti noi, in realtà. Indica al contempo, però, una strada da seguire al fine di trovare una possibile soluzione: ci dice che bisogna affrontare il labirinto in cui ormai viviamo rifiutando le soluzioni semplicistiche e ritrovandoci sempre umani – grazie innanzitutto alle arti, alle scienze e all'apprendimento – in un' «immagine cosmica» che possa unire e mai dividere, comprendendo e rispettando le diversità del nostro prossimo.

Vita di Calvino con occhi favolosi



Introduzione. Cominciare e ricominciare

Italo Calvino è l'autore del Novecento italiano più letto, tradotto e amato al mondo. La sua penna, inoltre, è stata forse quella che meglio ha saputo esplorare le dinamiche uniche della giovinezza, cioè di quella "parte di vita che appunto è il farsi d'un destino" come scrive nella splendida introduzione alle *Fiabe italiane* del 1956 e come, soprattutto, ogni studente sa bene.

Tanto poliedrico e visionario quanto profondamente radicato e impegnato nel suo tempo, lo scrittore nato nel 1923 a Cuba e cresciuto a Sanremo, figlio di due grandi menti scientifiche – il padre Mario agronomo e la madre Eva Mameli botanica –, ha plasmato attraverso un'inesauribile fantasia personaggi e trame divenuti indimenticabili, dalla trilogia araldica dei "Nostri Antenati" ovvero *Il Barone rampante*, *Il Visconte dimezzato* e *Il Cavaliere inesistente* ai racconti paradossali delle *Cosmicomiche*, dalle vicende della lotta partigiana cui partecipò in prima persona raccontate nell'esordio *Il sentiero dei nidi di ragno* all'inchiesta ecologica de *La speculazione edilizia*, dall'esperimento di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* alle sue celeberrime *Città invisibili*. Tutte opere cui avremo modo di fare cenno lungo questo nostro viaggio.

Intellettuale a tutto tondo, Calvino è stato anche giornalista, saggista, autore di libretti, sceneggiature e canzoni, nonché protagonista dell'editoria italiana in quella casa editrice, Einaudi con la storica sede in Via Biancamano a Torino, divenuta nella seconda metà del secolo scorso il «modello per il resto dell'editoria italiana», come amava definirla.

Dedito a una particolare e sempre creativa forma di “dromomania”, per usare le sue parole, ovvero un’ossessione per il viaggio, Calvino ha viaggiato moltissimo (spesso per ricevere premi, tenere conferenze e incontrare grandi personalità della scena culturale internazionale) e ha vissuto in numerose città – Roma, Torino, Parigi, Sanremo, New York, la residenza estiva di Roccamare in Toscana – istituendo con tutti questi luoghi legami unici che spesso fanno da vero e proprio retroterra alle sue storie offrendo costantemente “l’occasione di rinnovare la tensione dello sguardo” e “la riflessione sul rapporto tra parola e immagine”, come ha scritto il grande studioso Mario Barenghi, curatore dell’edizione di tutta la sua opera.

Nel suo libro-testamento, realizzato appena prima della scomparsa avvenuta nel 1985, le *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, che avrebbe dovuto tenere all’Università di Harvard (un’onorificenza toccata ad alcuni dei massimi artisti del secolo come T.S. Eliot, Borges, Stravinsky) afferma che, nonostante siamo in apparenza costantemente e letteralmente bombardati da immagini, “se ho incluso la Visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di far scaturire colori e forme...», rivelandoci così anche la chiave della sua scrittura: è sempre innanzitutto un’immagine, nell’opera di Calvino, a mettere in moto la macchina del racconto. Ed è solo rielaborando gli elementi offerti dal reale con gli occhi chiusi, metafora della fantasia, che possiamo davvero mettere a frutto il dono di “essere in mezzo al mondo”.

L’infanzia a Sanremo, la guerra, la Resistenza

Andiamo però con ordine e cominciamo per l’appunto dalla gioventù. Coi genitori Italo a Sanremo abita in un vero e proprio giardino incantato, Villa Meridiana, dove domina una foltissima e affascinante vegetazione etichettata pianta

per piata, piena di arbusti e fiori esotici. “Il sapere dei miei genitori convergeva sul regno vegetale, le sue meraviglie e virtù”. Un critico e amico di Calvino, Ernesto Ferrero, ha giustamente osservato che Italo “osserva e immagazzina uno sterminato archivio virtuale. I nomi di piante e animali [...] al momento giusto compaiono sulla pagina con la naturalezza di chi li sente intimamente suoi”. La lunga salita sulla mulattiera per San Giovanni è descritta in ogni minimo particolare. Nel *Barone rampante* dedica al carattere, all’anima agli alberi due pagine di commovente bellezza. L’olivo, le palme, il fico, il sorbo, il gelso, il noce, il leccio, il platano sono colti da una sensibilità così empatica da rivelare l’amore intenerito e struggente” per la Natura che mai lo abbandonerà. Il rapporto intenso e fecondo con i saperi scientifici – la matematica, la biologia, la fisica e l’astrofisica – diventa presto una delle cifre più distintive della sua scrittura.

L’idillio ad un tratto si rompe, però, e queste splendide terre vengono drammaticamente investite dalla guerra. Italo, che già da adolescente aveva mostrato una forte avversione al fascismo testimoniata anche da alcune divertenti caricature di Mussolini, compie la sua scelta: prende la strada dei monti col fratello Floriano e nel 1944 entra nelle Brigate Garibaldi. Nome di battaglia, Santiago (in omaggio a Santiago de Las Vegas dov’era nato). La vita da partigiano, in nome del sogno di un mondo libero ed equo, comporta un’inenarrabile serie di pericoli e disagi: partecipa alle rappresaglie, viene arrestato e riesce a fuggire, è più volte sull’orlo della morte, addirittura i genitori vengono presi come ostaggi dai nazifascisti.

È insomma la sua dolorosa ma epica iniziazione alla vita, e anche alla scrittura perché sarà questo il dei suoi esordi in libreria: *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) in cui la guerra viene narrata dal punto di vista del bambino Pin, della sua prima raccolta di racconti *Ultimo viene il corvo* (1949) e di molti altri suoi scritti. Nella meravigliosa canzone *Oltre il ponte* (1959) che fu di ispirazione per i più grandi cantautori italiani – da De André a Guccini, da Tenco a De Gregori – si

rivolge ancora ai giovani, a testimonianza della questione che più gli stava a cuore, la trasmissione di quella memoria e di quei valori alle nuove generazioni:

O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora. [...]
Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte che è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo, oltre il ponte.
Tutto il male avevamo di fronte,
tutto il bene avevamo nel cuore,
a vent'anni la vita è oltre il ponte,
oltre il fuoco comincia l'amore.

La "sua" Torino: il reale e il fantastico

Nel dopoguerra Italo si trasferisce a Torino, per antonomasia uno degli epicentri del boom economico e del processo di industrializzazione del paese trainato dalla FIAT. Il capoluogo piemontese diventa il teatro dell'affermazione letteraria, professionale e politica del nostro. Scrive: "È la città che invita alla logica, e attraverso la logica apre la via alla follia". Sotto l'egida della casa editrice Einaudi, ha come maestri due delle personalità più decisive della letteratura italiana del secondo Novecento: Cesare Pavese ed Elio Vittorini. Senza dimenticare, naturalmente, Giulio Einaudi che accanto a sé lo fa lavorare come impiegato, dirigente, traduttore e per un periodo persino capo ufficio stampa.

È a Torino inoltre che prendono corpo la collaborazione col quotidiano "l'Unità" e l'appassionata militanza nel Partito Comunista Italiano, fino alla sofferta separazione avvenuta nel 1957. Importante ricordare anche l'avventura di Cantacronache, il primo collettivo musicale che mette in discussione la mancanza di contenuti nelle canzoni del tempo;

il loro principale bersaglio è il Festival di Sanremo e quella che chiamano la “canzone gastronomica” fatta solo per essere consumata, un po’ come oggi si fa nei talent, sui social e nel mercato delle views, dello streaming e dei likes a tutti i costi. L’esperienza di Calvino con Cantacronache segna l’inizio del cantautorato italiano e addirittura il preludio all’Alternative, alla musica che smuove i cuori e le coscienze.

Vivendo questo rapporto così intenso con la città, per tutti gli anni Cinquanta Calvino coltiva il progetto di scrivere un grande romanzo realista che rappresenti le contraddizioni della società italiana e della modernità urbana, ma i risultati non rispecchiano le sue aspettative; in compenso, però, si fa strada inaspettatamente un’ispirazione diversa, tra il fantastico, l’avventuroso e il fiabesco. Nel 1952 nasce quasi per caso *Il visconte dimezzato*; compie poi l’impresa delle *Fiabe italiane* ricordate in apertura, raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in italiano a partire dai vari dialetti; subito dopo, nel 1957, arriva *Il barone rampante*, che vince il Premio Viareggio, ottiene un enorme successo e proietta uno scrittore senza dubbio già conosciuto e apprezzato in Italia nell’olimpo delle grandi voci della letteratura internazionale. Nel frattempo si trasferisce a Roma, dove nasce la figlia Giovanna; viene invitato per qualche mese a New York e se ne innamora follemente, e nel 1959 dà alle stampe *Il cavaliere inesistente*.

Il ciclo si compie, la trilogia composta dal *Visconte*, il *Barone* e il *Cavaliere* prenderà il nome *I nostri antenati* e diventerà una delle grandi epopee letterarie del secondo Novecento italiano, letta e apprezzata da un pubblico di tutte le età, “una trilogia d’esperienze sul come realizzarsi esseri umani” in “tre gradi d’approccio alla libertà”, sostiene. La triade diventa ben presto anche un classico per le scuole insieme ai racconti che narrano le avventure di un altro eccezionale e buffo personaggio creato dallo scrittore, l’allegro operaio *Marcovaldo*, il quale, sensibile e un poco ingenuo, è chiamato a fare i conti con i ritmi insostenibili del lavorare e del vivere in una metropoli.

Calvino cosmico. Le scienze, la combinatoria e l'invisibile

Ormai il dado è tratto, le porte della fabulazione fantastica sono state aperte e all'inizio degli anni Sessanta intraprende un ulteriore sviluppo di questa strada che trova compimento alla metà del decennio con *Le Cosmicomiche* (1965) e *Ti con zero* (1967), raccolte di racconti paradossali in cui Calvino si lancia come a bordo di un'astronave – ricordiamo che gli anni '60 sono anche gli anni della “corsa allo spazio” – per esplorare, con un piglio acuto e spesso anche umoristico, i tempi lunghissimi dell'astronomia, dei percorsi scientifici, la fisica, i piani astratti della matematica e della geometria, mescolandoli a eventi quotidiani, prosaici, dalla vita di tutti i giorni. Anticipando *Star Wars* e *Star Trek*, Calvino crea una sorta di fantascienza unica nel suo genere, omaggio al cinema e ai fumetti (i *comics* del titolo appunto) cui era così appassionato fin da bambino.

Nel 1967 compra casa a Parigi e si trasferisce lì. È sempre più al centro del discorso culturale di respiro mondiale e dall'inizio degli anni Settanta, come osserva ancora Mario Barenghi, per Calvino “non è più tempo di narrazioni lineari, di azioni che puntano dritte a un obiettivo. Ora ci si deve misurare con una realtà labirintica”. I suoi personaggi iniziano a smarrirsi, come nel libro *Il Castello dei destini incrociati* (1973), dove ritrovandosi privi della parola in una foresta narrano la loro storia tramite le carte dei tarocchi, col grande modello alle spalle dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, uno dei libri preferiti di Calvino e per il quale realizza anche un famoso commento.

In Francia, a Parigi, è preso da una straordinaria ispirazione e nel 1972 appare un altro capolavoro che viene tradotto in tutto il mondo, *Le città invisibili*. Qui Marco Polo, il celeberrimo viaggiatore e mercante veneziano del Medioevo autore del *Milione*, riporta all'imperatore mongolo Kublai Khan le vicende di 55 città appartenenti al suo sterminato impero: una ragnatela visionaria di città immaginarie che hanno inventato un loro modo di esistere. “Ogni città”, af-

ferma, “l’ho scritta sulla spinta d’uno stato d’animo, d’una riflessione, d’un sogno a occhi aperti, come si scrivono le poesie, credo”. Un’opera che influenzerà e continua a influenzare le arti, architettura e design in testa, basti pensare ai tributi del grande scultore Fausto Melotti o dell’architetto Renzo Piano e molti altri.

Come solo i grandi artisti sanno fare, Italo non ripropone mai formule di sicuro successo per il mercato ma continua a sperimentare, a cercare nuova linfa creativa e anche a seguito della significativa esperienza parigina con l’OuLiPo (Laboratorio di Letteratura Potenziale) di cui entra a far parte accanto a scrittori innovativi come Raymond Queneau e Georges Perec o pittori rivoluzionari come Marcel Duchamp, tenta di scrivere quello che definirà l’“iper-romanzo”, una “macchina per moltiplicare le narrazioni”. Esce così nel 1979 *Se una notte d’inverno un viaggiatore*, romanzo che racchiude dieci inizi di storie diverse. L’unico modo per riassumerlo in breve è seguendo le parole dell’autore: “Ho cominciato immaginandomi tutti i tipi di romanzo che non scriverò mai; poi ho tentato di scriverli, di evocare all’interno di me stesso l’energia creativa di dieci diversi romanzieri immaginari”.

L’ultima trasformazione: Calvino diventa il Sig. Palomar

Queste importanti esperienze all’estero “rinnovano la profondità dell’occhio di Calvino”, per usare una formula del critico Marco Belpoliti, e così Italo si dedica spesso all’esercizio della descrizione, cercando di far aderire al meglio le parole alle immagini viste e viceversa. Prende vita così un memorabile personaggio, il signor Palomar, che dà il titolo al suo ultimo romanzo nel 1983 e che è in realtà un *alter ego* di Calvino stesso intento a osservare “la realtà contemporanea, la natura e gli atteggiamenti umani come da un lontano attento telescopio”. In effetti il nome deriva proprio dal gigantesco telescopio in California.

Nel frattempo aveva deciso di tornare a vivere da Parigi a Roma e si stabilisce in un appartamento su due livelli all’ulti-

mo piano di un palazzo in Piazza in Campo Marzio, a fianco di quello in cui abita un'altra grande autrice del nostro Novecento, Natalia Ginzburg, sua amica sin dalla gioventù. Terrazze e altane spalancano la vista sui tetti di Roma e questa diventa la prospettiva privilegiata per molte delle osservazioni condotte dal signor Palomar, il quale, come il suo autore in carne e ossa, vede ormai lontanissime le cose più vicine e vicinissime le cose più lontane.

Le storie di Palomar nascono tra Parigi, Roma appunto e la residenza estiva di Roccamare, presso Castiglione della Pescaia in Toscana, circondata da una folta pineta che accompagna le sue ultime riflessioni e la preparazione delle sei lezioni americane ricordate in apertura che appena escono, postume, per dirlo all'inglese diventano un *instant classic*, un classico istantaneo, composto da saggi apparentemente non lunghissimi che però al loro interno contengono un universo, oggi più che mai vive nel nuovo e nel nostro millennio. Per chiudere allora il cerchio aperto all'inizio parlando della *Visibilità*, proprio quella lezione prende le mosse citando alcuni splendidi versi dalla *Divina Commedia*. Scrive:

C'è un verso di Dante nel *Purgatorio* (XVII, 25) che dice: "Poi piove dentro a l'alta fantasia". La mia conferenza di stasera partirà da questa constatazione: la fantasia è un posto dove ci piove dentro.

Ecco, l'immaginario di Calvino, a cento anni dalla sua nascita, continua a far piovere, a far nascere visioni ed emozioni nei cuori e nelle menti di migliaia di lettori, a cominciare proprio dalle ragazze e dai ragazzi seduti sui banchi di scuola.

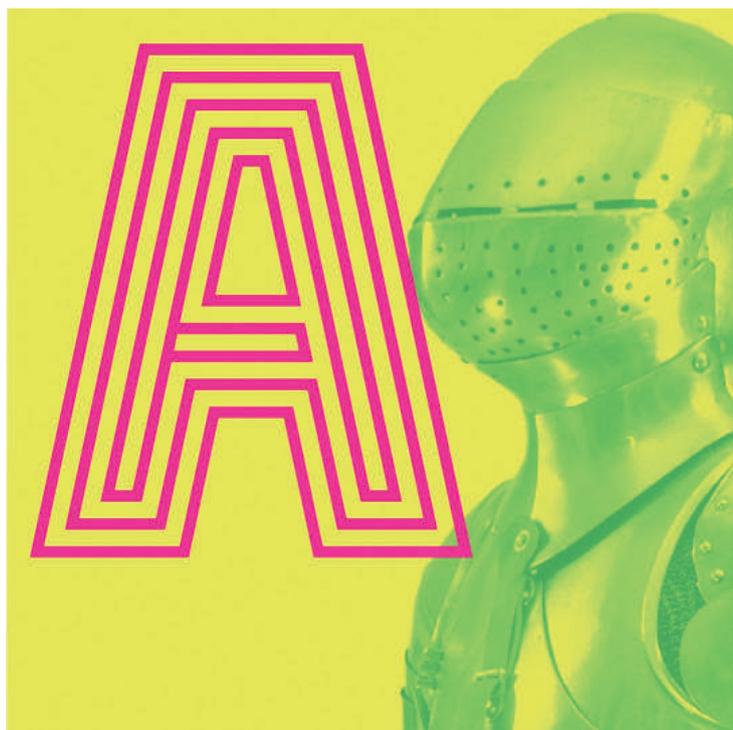
Attività 1

Attività/metodologia: costruire una presentazione interdisciplinare e peer-to-peer

- Lettura in classe del testo integrale al fine di introdurre la figura, l'opera e il pensiero dell'autore;
- suddividere i discenti in 5 gruppi, tanti quanti i paragrafi, sulla base possibilmente di una scelta spontanea basata sull'interesse tematico – la letteratura e la creatività, la scienza e il mondo della natura, i luoghi e gli eventi della Storia, il rapporto con le arti visive e performative – per la fase della vita-opera spiegata in ciascun paragrafo (*self-knowing process*);
- richiedere agli alunni di ampliare la ricerca relativa alla sezione scelta e alle opere in essa illustrate, chiedendo consiglio e confrontandosi anche con i Professori di altre discipline nel merito degli argomenti di loro competenza, promuovendo il cosiddetto *cooperative learning*;
- ogni gruppo si impegna nella preparazione di una presentazione PowerPoint che consti almeno di 2 slides ad alunno;
- esposizione e presentazione del PowerPoint a opera di ciascun gruppo davanti alla classe, possibilmente alla cattedra mentre il docente prende posto nelle retrovie (approccio *flipped classroom* e *peer-to-peer learning*);

- incoraggiare le domande e le interazioni dei compagni, sotto la guida del docente, per stimolare la curiosità e comprendere quali argomenti tra i numerosi dell'opera calviniana più li tocchino nel vivo, estendendo il dibattito anche in relazione alle questioni del presente;
- accostare a più riprese il metodo interdisciplinare impiegato per la creazione del documento al lavoro da svolgere per il percorso che condurrà all'Esame di Stato finale, non solo per le classi quinte ma per tutte le classi coinvolte.

Mapping Calvino. Dentro al labirinto-città



Quella di Calvino, come gli studenti avranno ormai compreso, è un'esperienza artistica e non solo che offre spunti e riflessioni pressoché in tutte le materie (anche scolastiche) e in tutti gli ambiti della vita, dello scibile. Rispecchia pienamente e fedelmente i tempi in cui ha vissuto e le repentine evoluzioni della società e della tecnologia, sempre più rapida e labirintica.

Non sarà un caso allora che uno dei suoi saggi più importanti e conosciuti, pubblicato sulla rivista "Il menabò" che aveva fondato e diretto insieme al suo maestro Elio Vittorini, si intitolò proprio *La sfida al labirinto* (1962), una metafora di origine classica usata invece per proiettarci nel prossimo millennio, proprio quello in cui noi stiamo vivendo. Sembra scritto oggi. È illuminante rileggerne velocemente qualche passo e riflettere su di esso fatto:

Le macchine ormai sono più avanti degli uomini; le cose comandano le coscienze; la società zoppica e inciampa da tutte le parti cercando di tener dietro al progresso tecnologico.

Non dobbiamo mai disperare, tuttavia, ma cercare di adoperarci al meglio delle nostre forze per costruire un mondo più umano. Alla fine di quel saggio lo scrittore ci suggerisce infatti quella che, secondo lui, potrebbe essere un'efficace soluzione. In questo senso, che cosa possiamo chiedere a noi stessi, alla letteratura e alle arti per aiutarci a trovare la via di fuga da questo labirinto? "...un'immagine cosmica, cioè al livello dei piani di conoscenza che lo sviluppo storico ha messo in gioco."

Calvino scriveva queste parole all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, ma a distanza di molti decenni l'impressione che ci fanno è quasi quella di una "profezia", come se avesse previsto addirittura gli smartphones, i social networks, l'AI, le app, le piattaforme digitali e tecnologiche che sempre più "comandano le nostre coscienze" in ogni momento della nostra giornata e in ogni dove.

Dieci anni più tardi rispetto a quel saggio, Calvino pubblica le sue celeberrime *Città invisibili* e mette in guardia su una questione che si lega alla precedente e che riguarda tutti noi: le città in cui viviamo sono sempre più "invivibili" e solo finché le città sapranno conservare una forma l'ordine riuscirà a resistere al caos, al labirinto appunto. È per questo che viene visitato dal sogno di creare delle città "invisibili", nate sulla spinta di uno stato d'animo come nascono le poesie.

Le città infatti sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi. Le "città felici" in cui ognuno di noi sogna di vivere continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle "città infelici" e labirintiche che spesso abitiamo. Lo scrittore approda così a quello che è considerato uno dei finali più belli nella storia della letteratura di sempre:

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e approfondimento continui: cercare e sapere riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Qualche anno dopo, in un altro suo celebre articolo del 1980 dal titolo *Il viandante nella mappa* (poi confluito nella raccolta *Collezione di sabbia*), Calvino compie alcune riflessioni vicine anche a questi concetti. Se il labirinto del mondo si

estende e sempre meno riusciamo a orientarci al suo interno, solo ampliando il raggio del nostro sguardo e della nostra narrazione potremo trovare modi alternativi per non rimanerne fagocitati. Solo attraverso la nostra creatività, a dispetto di tutte le possibili catastrofi, un domani c'è sempre.

La carta geografica insomma, anche se statica, presuppone un'idea narrativa, è concepita in funzione d'un itinerario, è Odissea.

Rileggendo questi preziosissimi spunti offerti da Calvino in una società come la nostra dove le persone e le informazioni corrono a ritmi sempre più elevati, sorgono senza dubbio numerose domande. Tra queste:

- Quali sono, secondo voi, le tecnologie e gli elementi che compongono il labirinto in cui viviamo?
- Ci aiutano davvero a vivere meglio? In che modo?
- Se questo labirinto esiste, ci sono possibili “vie di fuga” o possiamo solo rassegnarci?
- come definireste il rapporto tra le grandi città – ormai chiamate dagli esperti *smart cities* – e gli abitanti oggi?
- cos'è che a parer vostro oggi “non è inferno”? In che modo gli si potrebbe dare spazio?
- quali altri quesiti vi vengono in mente?

Per spronare la riflessione e aiutare a ipotizzare delle risposte, abbiamo creato una mappa – da studio e da collezione – che trovate all'interno del kit in formato sia digitale sia fisico appositamente per il centenario raffigurante un Calvino operoso e penseroso che, mentre immagina e realizza i suoi innumerevoli progetti, si aggira per la città di Roma, dove ha vissuto a più riprese e dove passava di continuo per lavoro o

per piacere, a confronto col “labirinto” della storia millenaria della città e dei suoi monumenti, ma anche col “labirinto” degli spostamenti e del proverbiale caos capitolino.

Prendete allora in prestito la fantasia di Calvino (fidatevi, è un’occasione unica!) e create tra il reale e l’immaginario la mappa della “vostra” città, che da invisibile diventerà finalmente visibile, cercando di orientarvi nel labirinto della vostra quotidianità...

“Ma come: bisogna disegnare?!”, qualcuno potrebbe chiedersi.

No. Creare una mappa non vuol dire solo disegnarla, significa innanzitutto immaginarla e immaginare soprattutto al suo interno la propria unica e personale *odissea*.

Attività 2

Attività/metodologia: mappare la creatività e la cittadinanza attiva

L'attività relativa alla creazione di una mappa è finalizzata al ragionamento più ampio sull'individuazione del sé e sulla collocazione del discente all'interno della società e dell'ambiente circostante, secondo un approccio fondato sui principi dello sviluppo del pensiero critico, del *self-orientation*, dell'*identity* e del *Nature-based learning* (NBL).

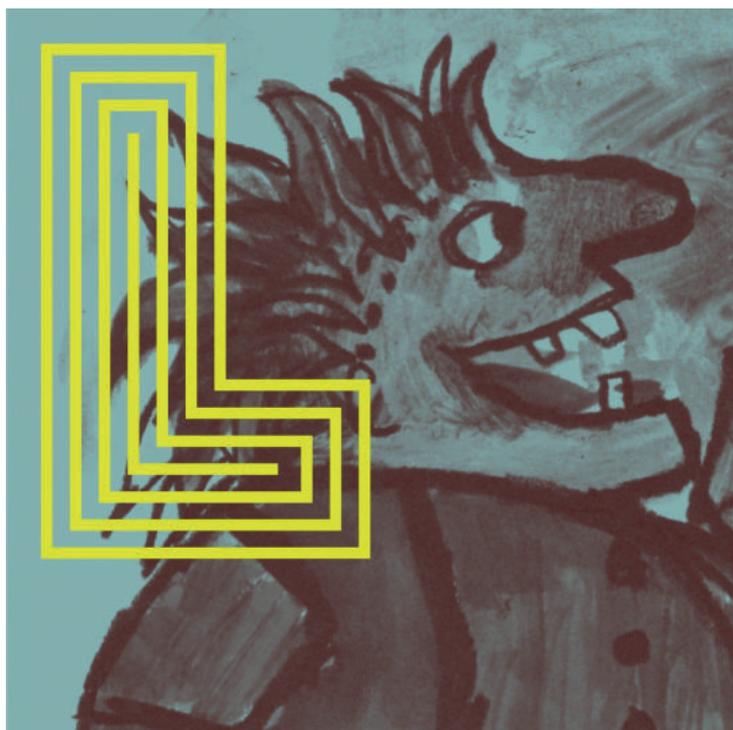
Altro aspetto essenziale è quello concernente l'Educazione civica nei termini consigliati della competenza-chiave della Cittadinanza attiva (legge n. 92 del 20 agosto 2019 che ha come scopo quello di "Formare cittadini responsabili e attivi promuovendo la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri").

Passaggi consigliati per lo svolgimento dell'attività:

- Visionare, commentare e analizzare la mappa di Calvino fornita nel kit, disegnata in esclusiva per il centenario dall'illustratore Lucio Schiavon;
- rispondere ai quesiti posti nel corso del testo annotando spunti e riflessioni, in forma di dibattito o tramite esercizio di *brainstorming* scritto, affinché ciascuno studente possa ragionare sulla propria vicenda personale collocandola però al contempo in un quadro più ampio e collettivo;

- scegliere “come” realizzare la mappa in base alla propria predisposizione, tenendo a mente che una modalità non esclude l'altra e anzi incentivando l'integrazione di più formule;
- (de)scriverla sotto forma di tema partendo dai testi di Calvino;
- disegnarla a mano oppure con disegno tecnico attraverso i più comuni programmi di grafica;
- costruirla attraverso Google Maps o altre app di servizio geografico.
- presentare gli elaborati finali davanti al gruppo classe discutendoli e confrontandoli insieme sotto la guida del docente (*cooperative learning* e *peer-tutoring*).

**Cibernetica e fantasmi oggi.
Si può fare cultura coi social?**



Prendere visione su YouTube dei seguenti video, raggiungibili agli indirizzi:

Le tre chiavi di Italo Calvino per il Duemila (durata 1 min. 30 sec.)

<https://www.youtube.com/watch?v=h9EX2GRhd4Q>

Tg3 “Favoloso Calvino” – intervista a Giovanna Calvino e Marco Belpoliti (durata 1 min. 50 sec.)

<https://www.youtube.com/watch?v=2ADRhNhvkYE>

Il 27 maggio 1981, quattro anni prima della scomparsa, Calvino registra su RAI 1, presso la trasmissione “Vent’anni al Duemila”, una bellissima intervista televisiva col giornalista e presentatore Alberto Sinigaglia dal titolo *Italo Calvino: le età dell’uomo*. Al contrario di quello che si verifica in tanti talk shows moderni le domande non erano preparate: alla domanda molto complessa di indicare “tre chiavi, tre talismani per il Duemila” e con poco più di un minuto di tempo per rispondere, Calvino invita con grande lucidità e il consueto acume a rifuggire dalla banalità, dalla semplificazione a ogni costo che ci viene imposta (spesso dai nuovi media) per non accettare la complessità delle cose e del mondo, dalla superficialità diventata tendenza.

Come afferma nel video la figlia Giovanna, Calvino aveva il dono di anticipare le sfide e le forme del futuro prevedendo in qualche modo il mondo “in cui lui non ci sarebbe stato”; già nel 1967 ad esempio aveva pubblicato un importante saggio dal titolo *Cibernetica e fantasmi* ragionando forse per la

prima volta nel dibattito intellettuale italiano di stampo letterario della “ragnatela globale di Internet” (come dice il critico Trifone Gargano). Calvino sosteneva già allora, quando ancora non erano in uso presso la gente comune, che i computer avrebbero presto cambiato radicalmente il paradigma dei nostri “processi mentali”, affermando: “Oggi sentiamo il velocissimo passaggio di segnali sugli intricati circuiti che collegano i relé, i diodi, i transistor di cui la nostra calotta cranica è stipata”.

In pieno clima anni Sessanta di *science fiction* e “corsa allo spazio”, Calvino aveva insomma capito che saremmo un giorno arrivati a un punto di non ritorno riguardo al nostro rapporto con gli strumenti digitali e si era già addirittura posto delle profonde domande a proposito, cercando di intravedere non solo le criticità ma anche le opportunità procurate dai nuovi mezzi di comunicazione:

Quando affideremo a un computer il compito di compiere queste operazioni, avremo la macchina capace di sostituire il poeta e lo scrittore? Così come abbiamo già macchine che leggono, macchine che eseguono un’analisi linguistica dei testi letterari, macchine che traducono, macchine che riassumono, così avremo macchine capaci di ideare e comporre poesie e romanzi?

Se pensiamo ai social, agli smartphones e agli odierni sistemi di Intelligenza Artificiale, che sono già capaci di generare autonomamente testi e opere di qualsiasi tipo, comprendiamo che anche in questo caso Calvino stava parlando proprio di noi e che proprio noi abbiamo il diritto e il dovere di rispondere a questa domanda nel modo più “umano” e meno robotico possibile, sforzandoci ovvero di immettere dei contenuti sensati, dei ragionamenti e dello spessore in quei contenitori spesso privi di tutto questo, le piattaforme digitali e social comunemente utilizzate in ogni parte del globo.

Calvino non aveva tuttavia alcuna vena moralistica o giudicatrice, o quantomeno cercava di contenerla: probabilmente possiamo congetturare che non avrebbe amato affat-

to il mondo dei social e la politica al tempo dei *deep fake* e delle alterazioni d'ogni tipo della realtà, ma siamo certi che ne avrebbe valutato anche i lati positivi. A questo proposito, per prevenire ogni equivoco dettato dal naturale avanzamento dell'età, nel suo ultimo libro *Palomar* (1983) aveva parlato dello scontro tra generazioni in una prosa intitolata *Del prendersela con i giovani*, che, dice Calvino. In un primo momento il Signor Palomar-Calvino non riesce a decidere da che parte stare, se tra gli anziani che “non fanno altro che accumulare argomenti per dire finalmente ai giovani quello che si meritano” (concetto oggi espresso in un unico termine: *boomer*) e i giovani che “non aspettano altro che queste occasioni per dimostrare che gli anziani non capiscono niente”.

Palomar, come indagato dalla studiosa Collina, vorrebbe fare domande, confrontarsi con gli altri, ma vede tutti talmente arroccati sulle rispettive posizioni che decide di tacere e risolversi la diatriba interiormente, stabilendo infine che:

non c'è contraddizione tra le due posizioni. La soluzione di continuità tra le generazioni dipende dall'impossibilità di trasmettere l'esperienza, di far evitare agli altri gli errori già commessi da noi.

Ognuno di noi non può che sbagliare e crescere, fallire e capire le proprie lezioni, secondo i linguaggi e i codici della propria generazione; e deve farlo a modo suo. Fare tesoro però delle esperienze vissute e donateci dagli altri, da ciò che è stato “coltivato” e custodito nel tempo da chi ha vissuto prima di noi, ecco, questo è preservare la cultura, il cui etimo proviene appunto dal latino *colĕre* (“coltivare”).

Se oggi allora coltiviamo attraverso i social più le nostre identità digitali che quelle reali, perché non immaginare di dare più spessore ai contenuti che pubblichiamo o seguiamo, senza piegarci passivamente a quello che ci viene imposto dal *trend*, dall'*influencer* o dall'*hashtag* di turno?

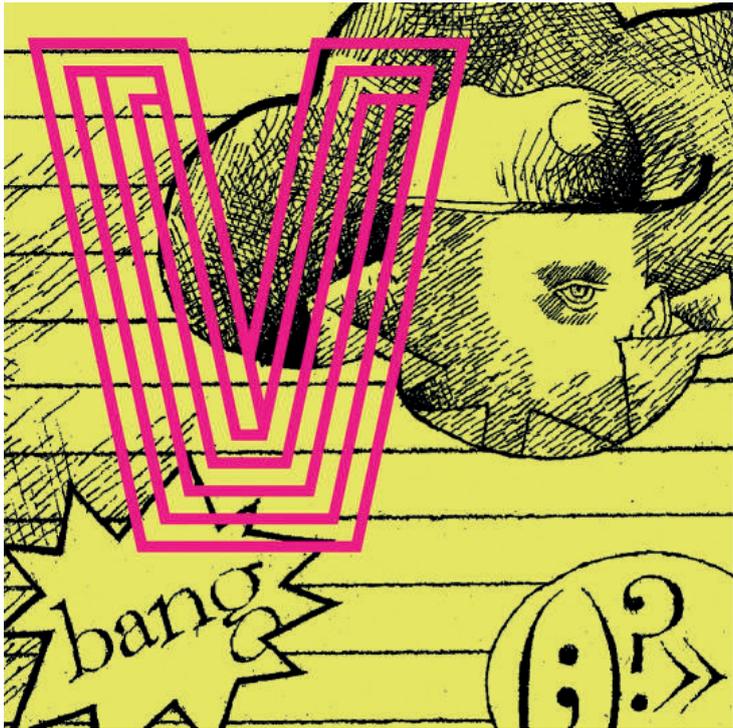
Attività 3

Attività/metodologia: comunicazione digitale inclusiva ed efficace

In accordo con il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD), legge 107/2015, secondo cui è necessario incentivare le nuove tecnologie affinché entrino in classe e supportino la didattica studenti e i docenti interagiscano con modalità didattiche costruttive e cooperative attraverso app da sfruttare come ambienti o strumenti di apprendimento superando l'impostazione frontale della lezione, si propone di:

- aprire un profilo Instagram (che offre la possibilità di essere aperto anche tramite LIM) accessibile a tutta la classe e scegliere un nickname ispirato a Calvino o alle sue opere;
- creare contenuti audiovisivi di approfondimento relativi alla figura dell'autore, dei suoi libri e dei suoi personaggi che possano spaziare tra:
 - brevi recensioni;
 - immagini d'epoca reperibili online;
 - rivisitazioni in chiave contemporanea;
 - collegamenti con opere di altri autori o di altre discipline influenzate dal percorso di Calvino;
 - pillole e curiosità condivisibili anche in forma di *stories*;
 - brevi video di presentazione dei contenuti;
 - lettura delle opere;

- piccole interpretazioni di impostazione teatrale o interviste.
- curare sempre le didascalie dei post come spazio deputato all'esercizio della scrittura,
- indire una votazione per assegnare un premio al miglior contenuto cosicché tutti gli studenti possano visionare e valutare i contenuti più avvincenti.



Se una notte... ci mettessimo a scrivere?



Se una notte d'inverno un viaggiatore esce nel 1979 e diventa presto un libro "cult" in tutto il mondo, inaugurando per molti versi la stagione culturale che avrebbe caratterizzato l'occidente per tutti gli anni Ottanta con diramazioni fino ai giorni nostri: il Postmodernismo, fondato, a volerlo riassumere in una formula brevissima, sul libero "gioco" tra elementi tratti dalla cosiddetta cultura "alta" (*highbrow* in inglese) ed elementi derivanti dalla cultura pop.

Indubbiamente influenzato dall'esperienza parigina con l'OuLiPo (Laboratorio di Letteratura Potenziale) e da amici scrittori innovativi come Raymond Queneau e Georges Perec, Calvino tenta di scrivere quello che definirà l'"iper-romanzo", una "macchina per moltiplicare le narrazioni". L'unico modo per riassumerlo in poche righe è seguendo le parole dell'autore: "Ho cominciato immaginandomi tutti i tipi di romanzo che non scriverò mai; poi ho tentato di scriverli, di evocare all'interno di me stesso l'energia creativa di dieci diversi romanzieri immaginari".

Un esperimento audace, insomma, costruito "a cornice" come *Le mille e una notte* o il *Decameron* di Giovanni Boccaccio. Soprattutto, però, un esperimento riuscito, memorabile sin dall'incipit in cui lo scrittore riesce a far convivere la celeberrima vignetta di Snoopy e dei suoi Peanuts "Era una notte buia e tempestosa..." con i romanzi d'avventura del suo amato Joseph Conrad, conferendo al tempo stesso un significato nuovo – di grande modernità e al passo col dibattito intellettuale della sua epoca – al pubblico:

Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte*

d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla, di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!

Un Lettore ha acquistato l'ultimo libro di Italo Calvino e si appresta comodamente a leggerlo con entusiasmo e attenzione. La storia, tuttavia, si interrompe sul più bello; sembra trattarsi all'inizio di un errore di stampa, ma, una volta recatosi in libreria, il mistero si rivela ben più fitto di quanto si possa immaginare. Il Lettore incontra così una Lettrice e le ricerche attorno ai diversi incipit della storia cambieranno per sempre la loro vita e, soprattutto, i loro cuori...

Attività 4. La pagina in più

- Leggi con la guida dell'insegnante alcuni passaggi salienti di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, uno dei due libri di Calvino che troverai nel kit;
- sottolinea/evidenzia i diversi incipit che caratterizzano lo sviluppo della vicenda;
- scrivi una pagina aggiuntiva sviluppando uno degli incipit, imitandone possibilmente stile e ritmo;
- confrontali con quelli dei tuoi compagni e assemblali per “moltiplicare” le storie, come indicato da Calvino nel descrivere l'idea alla base del romanzo: dove conduce l'intreccio di queste vicende, l'una apparentemente così diversa dall'altra e al contempo possibile tassello di un quadro narrativo più ampio, variegato e sorprendentemente avvincente?



**La guerra vista da un bambino.
Riprendere il *Sentiero***



Il primo personaggio del primo libro di Calvino compare sotto il segno di un impulso musicale. Si tratta di un canto d'amore e di libertà intonato da un bambino, il protagonista del romanzo:

Basta un grido di Pin, un grido per incominciare una canzone, a naso all'aria sulla soglia della bottega, o un grido cacciato prima che la mano di Pietromagro il ciabattino gli sia scesa tra capo e collo per picchiarlo, perché dai davanzali nasca un'eco di richiami e d'insulti.

– Pin! Già a quest'ora cominci ad angosciarci! Cantacene un po' una, Pin! Pin, meschinetto, cosa ti fanno? [...]

– Canta, Pin, - gli dicono. Pin canta bene, serio, impettito, con quella voce di bambino rauco. Canta Le quattro stagioni.

Pin non intona un brano qualunque. Si tratta di *Ecco è l'Aprile* – noto anche come *Le quattro stagioni*, *Lamento del carcerato* e *Canto d'amore anarchico* –, celebre motivo d'area anarchica e socialista di fine Ottocento, baluardo sonoro per dissidenti e confinati politici, la cui composizione si era soliti far addirittura risalire al periodo dell'arresto di Andrea Costa nel 1889. Un brano d'amore e di protesta, dal tenore tanto lirico (quasi liturgico, anzi, visto che gli uomini lo ascoltano «in silenzio, a occhi bassi come fosse un inno di chiesa») quanto realistico, storicamente e politicamente connotato con l'intento di cantare la lotta di classe, la reclusione, la nostalgia per la donna perduta.

Un incipit e un punto di vista sicuramente peculiari, modellati secondo la tecnica letteraria dello straniamento, arti-

ficio mediante il quale l'autore riesce a raccontare la tragedia della guerra attraverso gli occhi di un osservatore in qualche modo estraneo alle sue cause prime e alle sue dinamiche.

Poter narrare l'esperienza partigiana in maniera "diversa" era una questione formale e sostanziale decisiva per Calvino alle prese con la stesura del suo libro d'esordio, come avrebbe in seguito confermato nella prefazione alla riedizione del *Sentiero* uscita nel 1964:

Ci pareva, allora, a pochi mesi dalla Liberazione, che tutti parlassero della Resistenza in modo sbagliato, che una retorica che s'andava creando ne nascondesse la vera essenza, il suo carattere primario. Mi sarebbe difficile ora ricostruire quelle discussioni; ricordo solo la continua nostra polemica contro tutte le immagini mitizzate, la nostra riduzione della coscienza partigiana a un quid elementare, quello che avevamo conosciuto nei più semplici dei nostri compagni, e che diventava la chiave della storia presente e futura.

E voi, dopo averlo letto, come descrivereste in breve il romanzo se foste chiamati ad immaginare di raccontarlo ai ragazzi e alle ragazze di oggi, vostri coetanei?

Attività 5. La quarta parlante

- Leggi con la guida dell'insegnante alcuni passaggi salienti de *Il sentiero dei nidi di ragno*, uno dei due libri di Calvino che troverai nel kit;
- scrivi una quarta di copertina del romanzo in forma “attualizzata”, ovvero come se il romanzo stesse per uscire oggi;
- registrala con un breve video da postare sui social taggando il profilo @electa e @fondazionemondadori.
- Usa l'hashtag #tuttocalvino ed entra in contatto con i video e le “quarte di copertina” ideate nelle altre scuole!

Il Contest. Immagina Calvino e vinci un mondo di libri!

Termini e istruzioni

A seguito dello svolgimento di una o più tra le attività proposte agli studenti, i Professori potranno inviare gli elaborati che riterranno migliori ai seguenti indirizzi mail:

giulio.pantalei@consulenti.electa.it

luca.maccarelli@fondazionemondadori.it

specificando nell'oggetto della mail "CONTEST CALVINO".

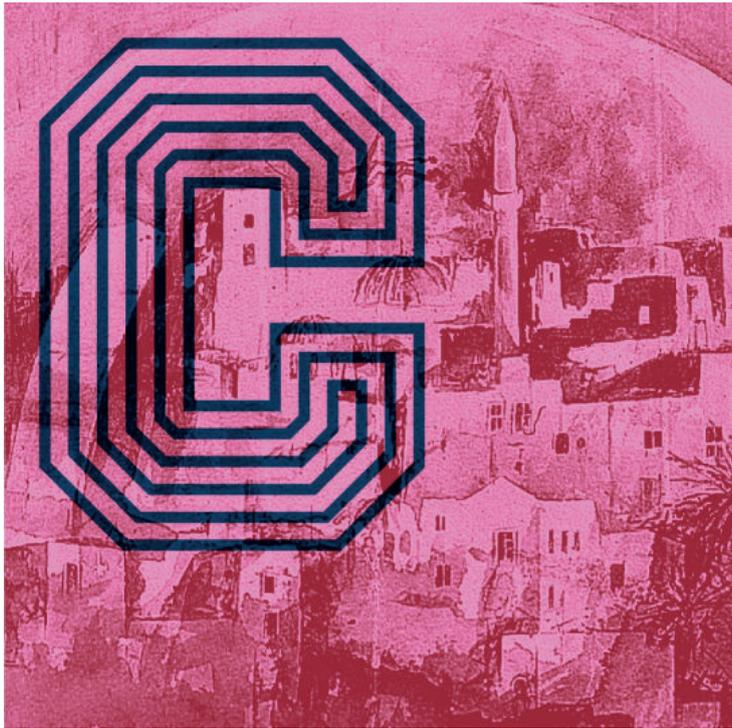
Il team di Fondazione Mondadori ed Electa che si è occupato del progetto *TuttoCalvino* valuterà gli elaborati, attribuendo particolare importanza all'originalità, alla creatività e all'impegno dimostrati.

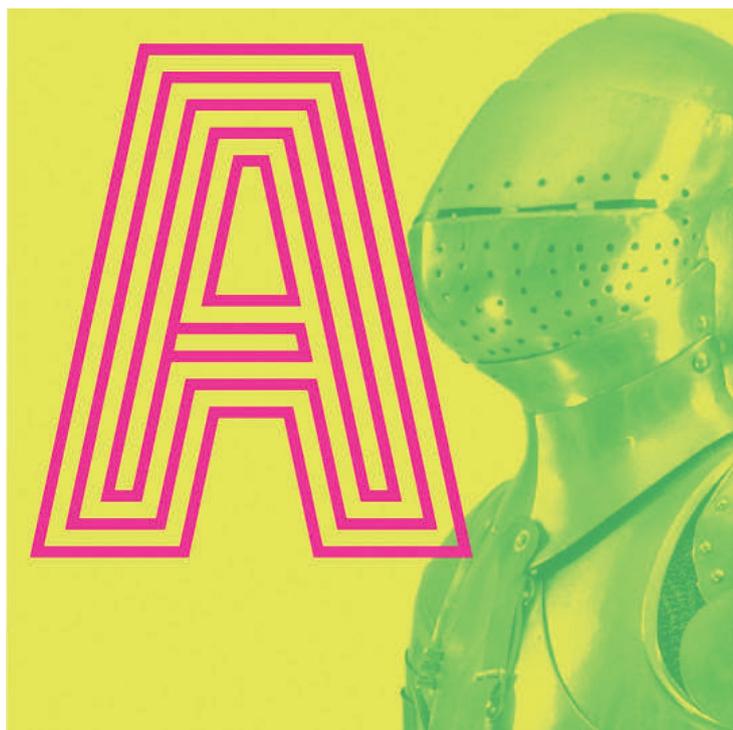
I tre lavori ritenuti migliori saranno premiati con 3 buoni acquisto Mondadori online del valore di 100 € (I classificato), 60 € (II classificato) e 40 € (III classificato).

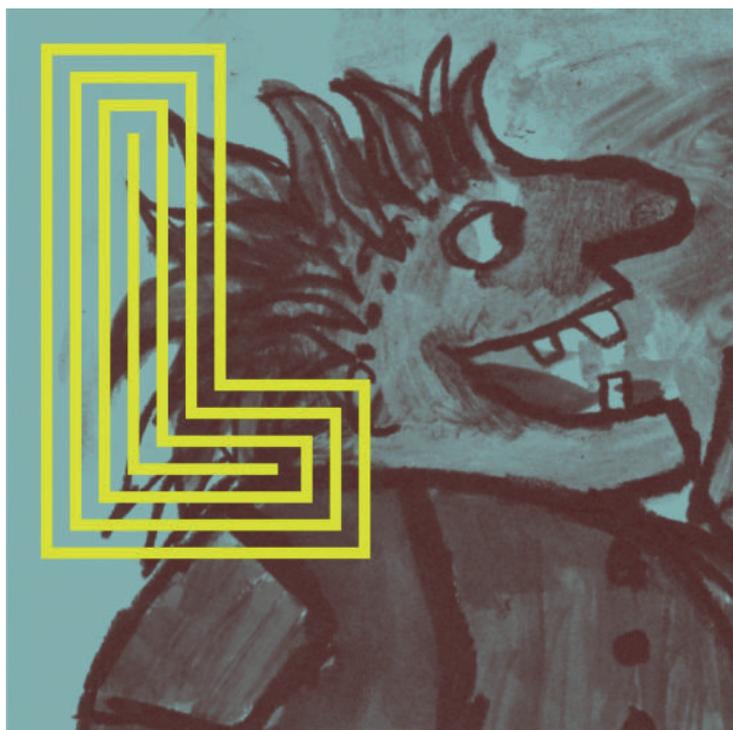
Il buono acquisto verrà inviato tramite mail direttamente all'indirizzo del docente, che potrà decidere di attribuirlo come premio al singolo studente, agli studenti più meritevoli o eventualmente all'intero gruppo classe.

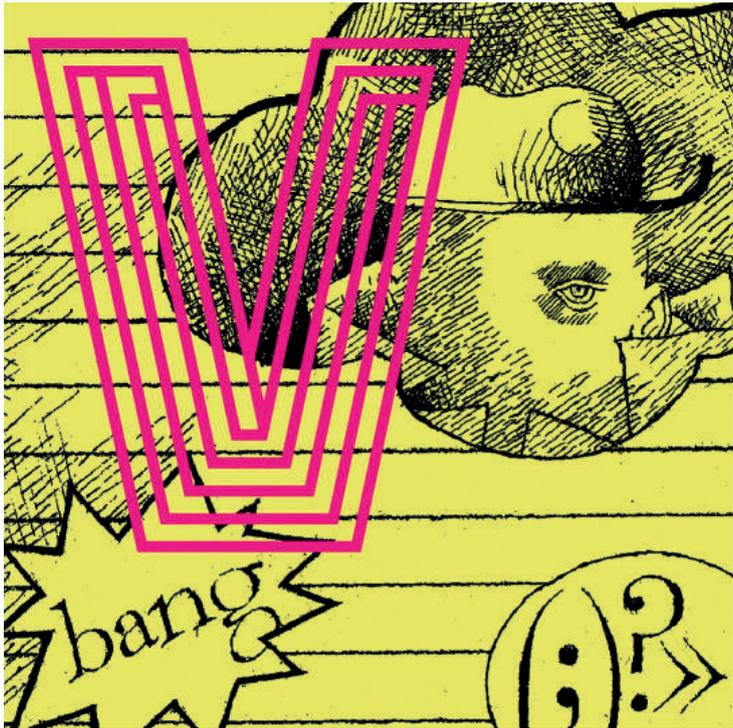
Termine ultimo per l'invio: 15 novembre 2024

Abbecedario Calvino
a cura dello Studio Leonardo Sonnoli















Per accedere alla visione delle tre videolezioni destinate ai docenti curate da Mario Barengi e delle dieci pillole video destinate agli studenti curate da Giulio Pantalei, nonché per ulteriori informazioni sul progetto, è possibile scansionare il QR Code sottostante:



